

Nella provincia, *cosa nostra* conserva una struttura di tipo tradizionale ed una ripartizione in *mandamenti e famiglie* che non si discosta da quella del precedente semestre.

Al riguardo, sintomatico della persistente coesione è il ruolo arbitrare svolto da alcuni elementi per la risoluzione di controversie<sup>18</sup>.

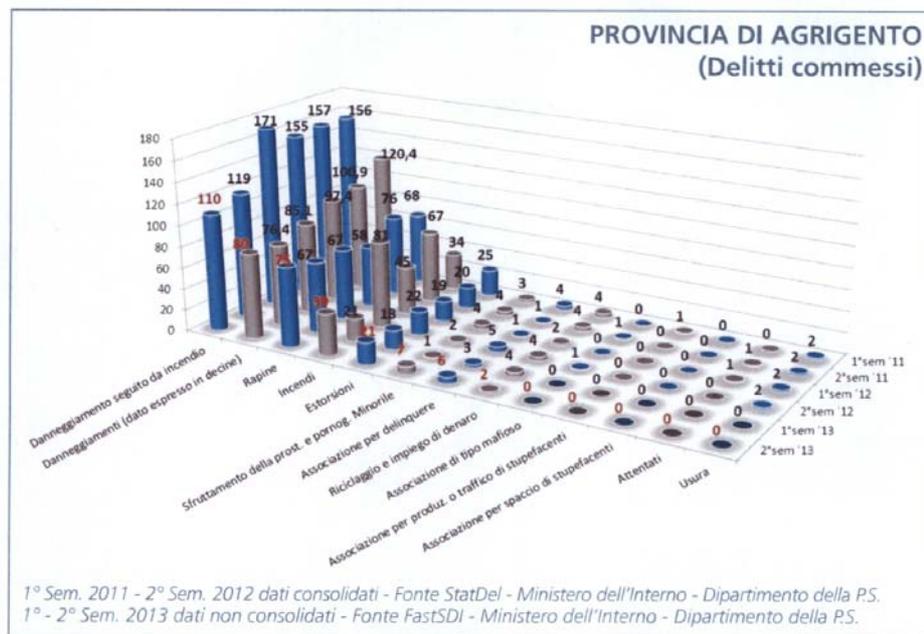
Le risultanze processuali confermano che la principale attività delle famiglie mafiose di Agrigento è quella relativa alla riscossione del *pizzo* ai danni di imprenditori e piccoli commercianti, quale estrinsecazione di potere sul territorio. Il denaro viene in parte reinvestito in attività legali, attraverso prestanomi, e in parte destinato al sostentamento degli associati e relativi familiari.

Le metodiche intimidatorie e la rete di collusioni con pubblici amministratori ed esponenti politici costituiscono un fattore di costante condizionamento, che incide sulle decisioni di carattere politico-amministrativo<sup>19</sup>.

Indagini di polizia giudiziaria hanno confermato l'interesse dei sodalizi all'intercettazione di danaro stanziato per la realizzazione di opere pubbliche, che rappresentano per la criminalità organizzata un collaudato sistema di indebita appropriazione di risorse<sup>20</sup>, mediante l'inserimento di imprese mafiose nell'effettuazione dei lavori o l'imposizione di forniture, nonché di richieste estorsive alle società affidatarie.

Nel panorama criminale provinciale, un ruolo significativo è rivestito dai gruppi delinquenziali stranieri, in particolare rumeni, tunisini, marocchini ed egiziani. Dette componenti criminali, con il passare degli anni, sono aumentate numericamente ed hanno acquisito margini operativi qualitativamente più elevati, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nel tessuto socio-criminale mediante lo spaccio delle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, le rapine ed i furti in abitazione.

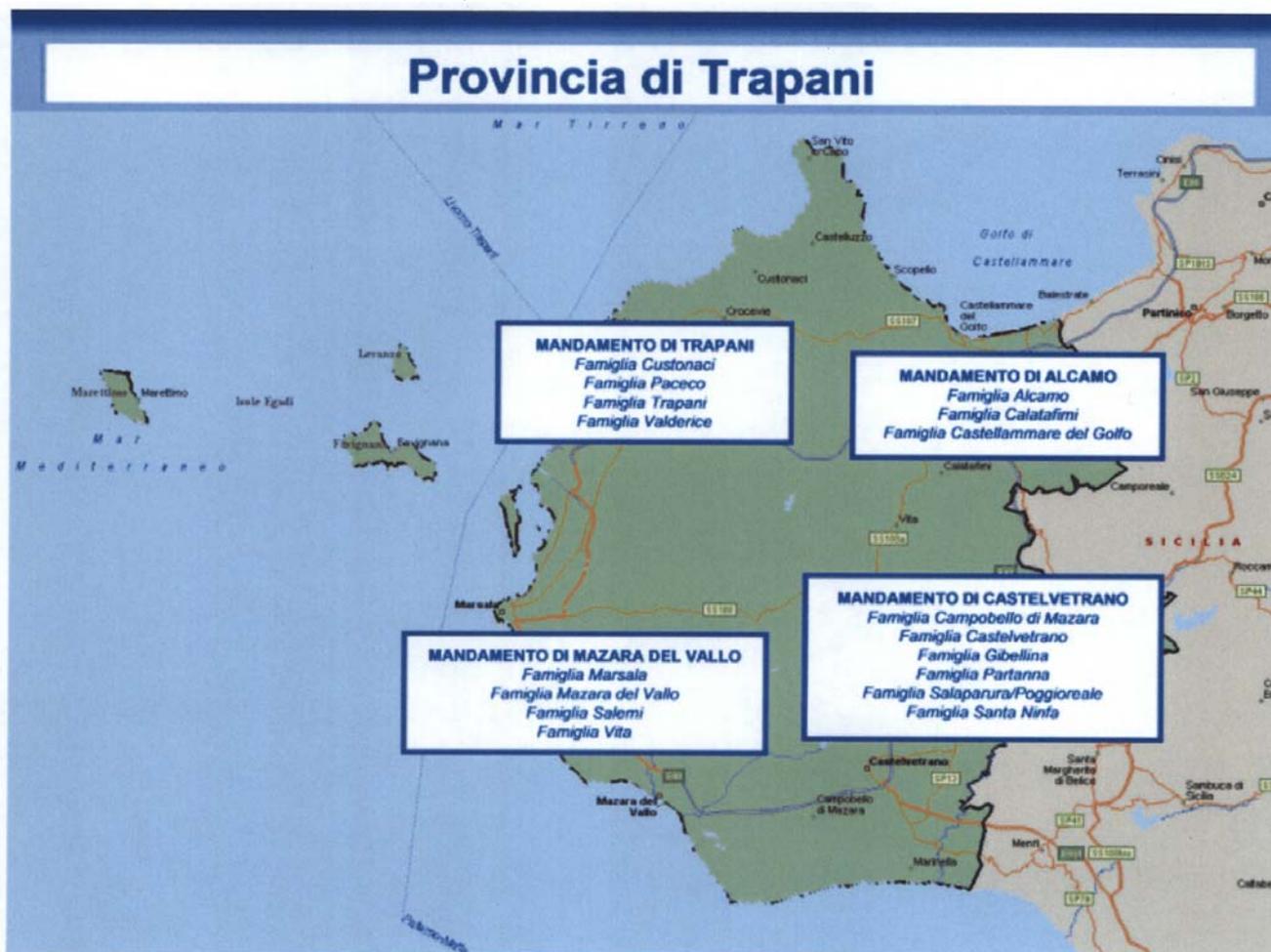
In provincia di Agrigento, i dati ricavati dallo SDI fanno registrare una apprezzabile flessione dei danneggiamenti seguiti da incendio, a fronte di un aumento di rapine (Tav. 19).



(Tav. 19)

**PROVINCIA DI TRAPANI**

Nella provincia di **Trapani**, *cosa nostra* mantiene un assetto tendenzialmente stabile, con un'organizzazione strutturata verticisticamente e impostazioni strategiche unitarie. A livello territoriale le aree di influenza sono tuttora suddivise in 4 *mandamenti*, di cui fanno parte 17 *famiglie*, come graficamente rappresentato.



Sebbene l'azione repressiva abbia imposto fluidità nelle posizioni di comando, i più vecchi esponenti di *cosa nostra*, anche se detenuti o latitanti, conservano prestigio ed autorità e riconoscono la supremazia del boss Matteo MESSINA DENARO.

Nel semestre, è stato consumato un omicidio che potrebbe ascriversi, per modalità di esecuzione e personalità della vittima, ad un regolamento di conti interno a compagini mafiose<sup>21</sup>.

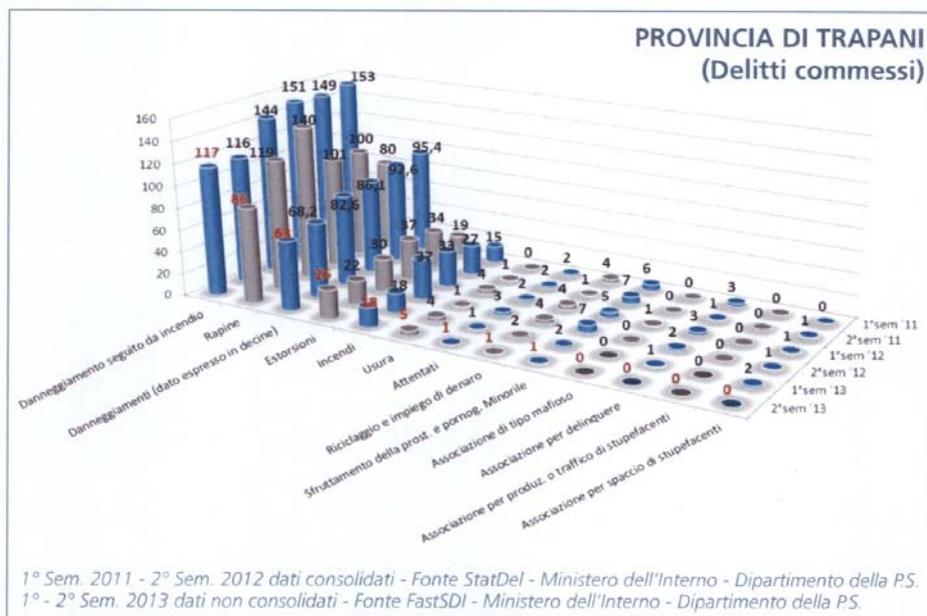
La pratica estorsiva<sup>22</sup>, il traffico di sostanze stupefacenti ed armi, l'infiltrazione nei pubblici appalti, la grande distribuzione agroalimentare, gli insediamenti turistico-alberghieri e le energie alternative costituiscono ancora, come i riscontri giudiziari hanno evidenziato, i principali settori d'interesse di *cosa nostra* trapanese.

Anche nel trapanese si registrano atti intimidatori e/o danneggiamenti in danno di pubblici amministratori e nei confronti di alcuni magistrati in servizio presso i locali uffici giudiziari.

La cattura di Matteo MESSINA DENARO rimane un obiettivo primario dell'azione investigativa, perseguito anche attraverso un'opera di sistematica erosione delle connivenze e del favoreggiamento di quanti si adoperano per far proliferare le sue ricchezze e coprirne la latitanza. Al riguardo, si evidenzia che, nell'ambito delle attività volte all'aggressione dei patrimoni illeciti, uno dei provvedimenti di sequestro (per un valore complessivo di **un milione di euro**) ha riguardato un soggetto, già condannato con sentenza definitiva a dodici anni di reclusione per associazione mafiosa, individuato quale presunto referente economico del latitante.

Inoltre, con l'operazione "EDEN"<sup>23</sup>, il **12 dicembre 2013**, la D.I.A., congiuntamente ad altre Forze di Polizia, ha tratto in arresto due soggetti, tra cui la sorella di MESSINA DENARO, per estorsione aggravata dal metodo mafioso. La predetta attività operativa sarà descritta più dettagliatamente nel capitolo "**Attività della D.I.A.**". Prosegue l'attività delle Commissioni ispettive istituite lo scorso semestre, dal Prefetto di Trapani, per l'accesso agli atti presso la Provincia Regionale ed il Comune di Valderice (TP).

Non si è registrata la presenza di organizzazioni criminali diverse da quelle riconducibili a *cosa nostra*, nonostante il continuo aumento di extra-comunitari (Tav. 20). L'esame dei delitti censiti in SDI rassegna una flessione di danneggiamenti e rapine.



(Tav. 20)

**PROVINCIA DI CALTANISSETTA**

La convivenza tra *cosa nostra* e *stidda*, attestate nelle rispettive aree di influenza, ha caratterizzato, anche nel presente semestre, la realtà criminale della provincia di **Caltanissetta**. Non si registrano, infatti, cambiamenti nell'articolazione territoriale (riconducibile a 4 *mandamenti*) così come nelle prestabilite logiche di ripartizione dei profitti derivanti dalle attività illecite.



Dunque l'accordo tra le due espressioni mafiose si conserva valido e la pressione sul territorio si concretizza in varie forme delittuose.

*Cosa nostra* gelese mantiene una propria espressione identitaria. Sul territorio di influenza si registra, tra l'altro, la presenza di alcuni gruppi di minori<sup>24</sup>, di debole struttura, ma soggetti alla leadership di giovani legati, in alcuni casi, da vincoli di parentela con personaggi organici alla consorteria mafiosa.

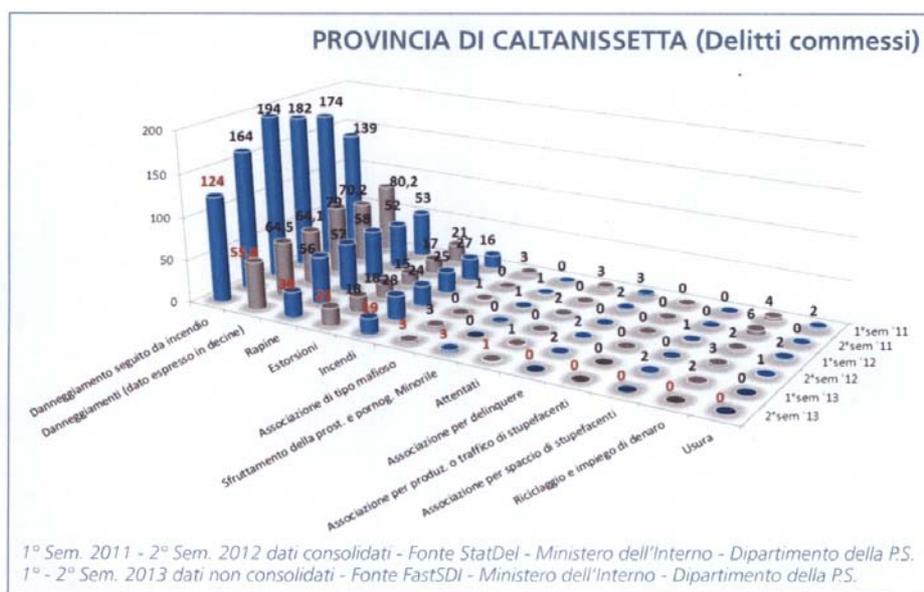
La coartazione e le intimidazioni costituiscono lo strumento principale per prelievi forzosi o per condizionare processi decisionali<sup>25</sup> finalizzati all'impiego di finanziamenti pubblici.

Oltre ad estorsioni<sup>26</sup> ed usura, principali fonti di approvvigionamento, persistono lo spaccio e il traffico di sostanze stupefacenti attraverso il ricorso a personaggi terzi<sup>27</sup> e canali di rifornimento attivi in altre aree territoriali.

Si registra una crescente insofferenza delle organizzazioni mafiose verso l'azione di contrasto posta in essere dai corpi istituzionali e nei riguardi dell'impegno legalitario di cui sono protagonisti settori della società civile e segnatamente la locale

Confindustria. Le azioni intimidatorie in danno dei soggetti più in vista dell'associazionismo, ponendosi in una luce diversa rispetto alla strategia di inabissamento finora adottata, sono oggetto di particolare attenzione da parte degli organi investigativi e giudiziari al fine di verificare quali siano le finalità perseguite (Tav. 21).

Per la provincia di Caltanissetta i dati SDI indicano in questo semestre, un'ulteriore flessione dei danneggiamenti, delle rapine e degli incendi.

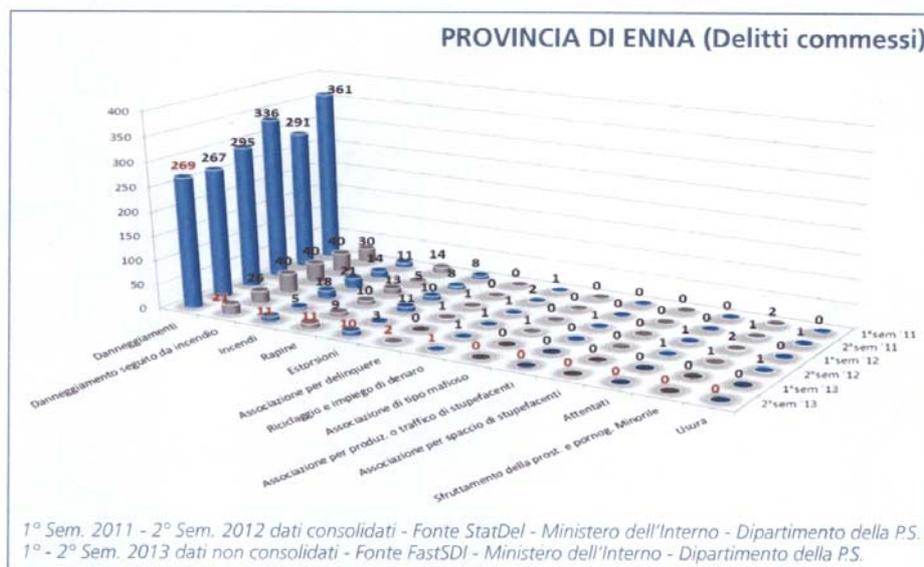


(Tav. 21)



La dinamica è stata riscontrata in concomitanza della scarcerazione del rappresentante provinciale di *cosa nostra* ennese che ha rideterminato i territori di competenza ed influenza delle singole *famiglie*.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre, registra rispetto al semestre precedente (1° semestre 2011 - 2° semestre 2013), una ripresa delle estorsioni (Tav. 22).

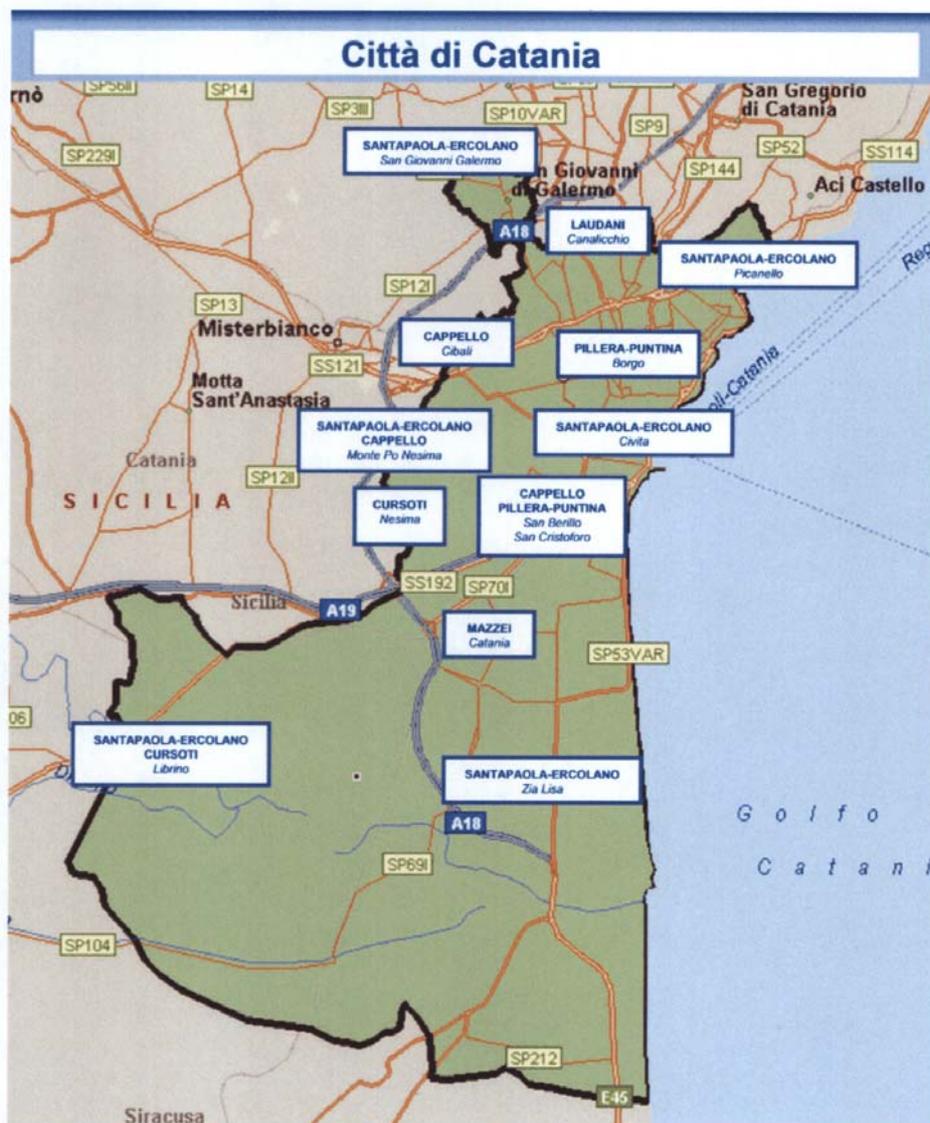


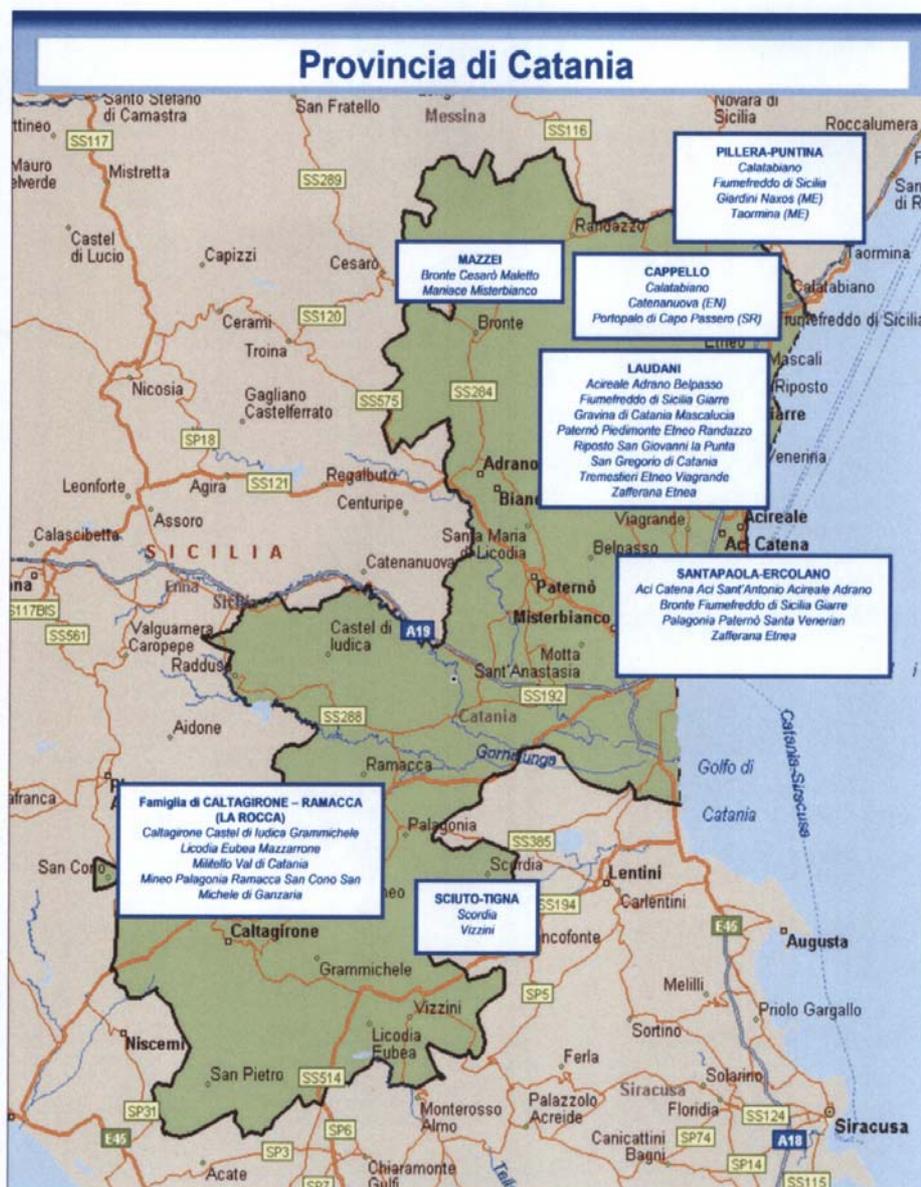
(Tav. 22)

## PROVINCIA DI CATANIA

Nella provincia di Catania la situazione della *criminalità organizzata* è estremamente complessa e tendenzialmente policentrica a causa dell'elevato grado di instabilità che, da tempo, caratterizza la maggior parte dei gruppi locali, specie quelli operanti nel capoluogo. I sodalizi risultano fortemente restii ad accettare ogni forma di inquadramento gerarchico e, al contempo, manifestano la persistente tendenza a disattendere gli accordi interclanici. I numerosi interventi di polizia costituiscono altra causa di forza maggiore per una silente rimodulazione.

Gli schieramenti dei *clan* risultano pressoché invariati: da una parte il *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LAUDANI, dall'altra il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI che sostanzialmente controlla (pur concedendo ampia autonomia) i reduci dei *clan* SCIUTO, PILLERA e CURSOTI.





Gli organigrammi interni delle varie consorterie hanno, invece, risentito degli arresti eseguiti nel corso delle operazioni di polizia e si alimentano di nuovi "arruolamenti" tra le fasce giovani, attratte da facili guadagni.

La remuneratività degli illeciti traffici (soprattutto lo spaccio di stupefacenti) e opportuni contatti diplomatici per la risoluzione di divergenze<sup>28</sup>, favoriscono un certo equilibrio.

Si tratta, comunque, di una pace armata attesa la continua scoperta di arsenali di armi e munizionamento da guerra, nella disponibilità dei vari *clan*. Il contesto criminale è talmente mutevole che appena un personaggio di spicco delle varie consorterie<sup>29</sup> riacquista la libertà dopo un periodo detentivo, riesce immediatamente a intessere relazioni con i rappresentanti di altre *famiglie* mafiose catanesi e palermitane allo scopo di creare una locale rete di spaccio.

Le associazioni criminali, oltre alla gestione degli stupefacenti, sono prevalentemente dedite alla intercettazione di ri-

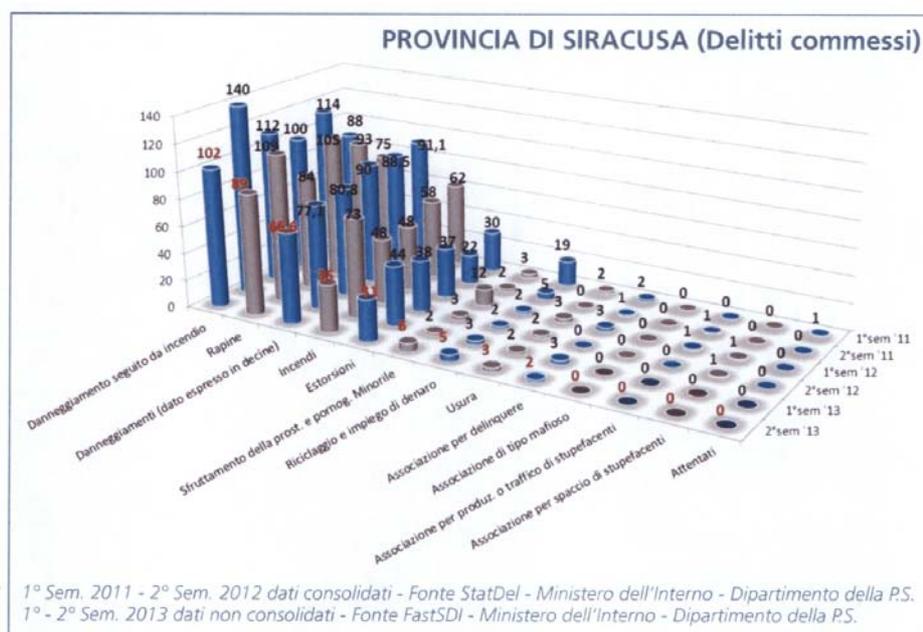


### PROVINCIA DI SIRACUSA

Come già rappresentato nella precedente relazione, l'attuale configurazione dell'organizzazione mafiosa siracusana è il risultato dell'influenza esercitata da potenti referenti di *cosa nostra* catanese, che nel tempo hanno ridisegnato gli equilibri locali, imponendo una condizione di sostanziale subordinazione ai sodalizi etnei.

I colpi inferti dalle operazioni di polizia degli ultimi anni, inducono i *clan* siracusani a preoccuparsi della ricomposizione degli schieramenti che si contendono gli interessi criminali della provincia, riferendosi sistematicamente ai più autorevoli capi detenuti. Tuttavia, la scoperta di armi nella disponibilità dei *clan*, nonché i recenti delitti di sangue<sup>36</sup>, fanno ritenere sempre possibile l'evolversi dei rapporti verso una manifesta belligeranza, atteso anche che gli attuali equilibri precari<sup>37</sup> vengono rimessi

in discussione all'atto delle scarcerazioni di elementi di ri-lievo. Il *clan* NARDO, forte del suo legame con referenti della zona di Catania, rimane estremamente vitale nel comprensorio del comune di Lentini, ove reinveste gli illeciti proventi in settori commerciali e produttivi particolarmente redditizi, quali quelli del trasporto su gomma, soffocando la concorrenza con violenze e minacce. L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre, fa registrare una flessione di alcune sintomatiche fattispecie delittuose (Tav. 24).



(Tav. 24)

## PROVINCIA DI RAGUSA

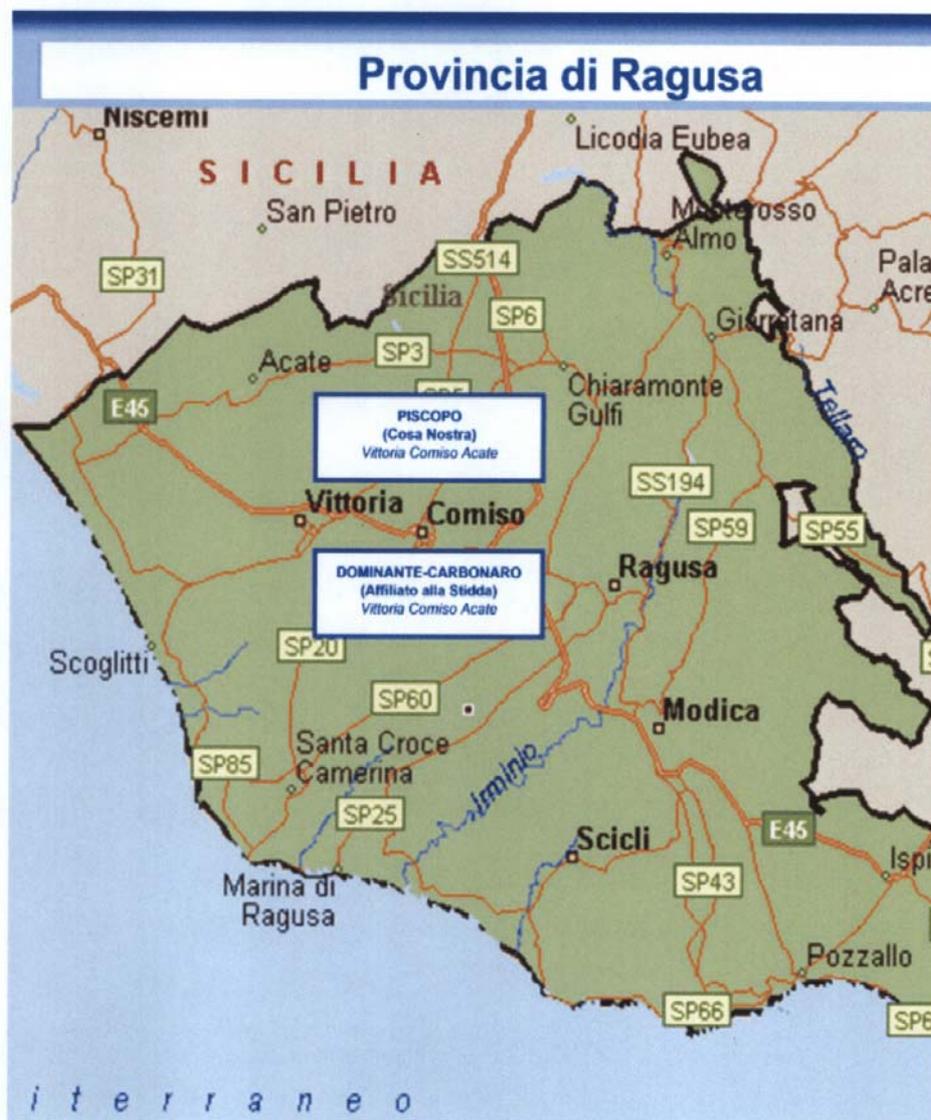
In provincia di Ragusa si evidenziano fenomeni criminali di tipo organizzato con connotazioni mafiose non assimilabili a quelle di *cosa nostra*.

Benché siano forti gli influssi criminali esercitati dai sodalizi nisseni, con particolare riguardo a quelli di Gela, le organizzazioni delinquenziali esterne al circuito mafioso sarebbero riuscite a conservare un alto grado di autonomia operativa.

Il fenomeno estorsivo, principale attività delle locali consorterie, colpisce le attività commerciali e prevalentemente le aziende agricole, settore economico trainante insieme a quello della pastorizia.

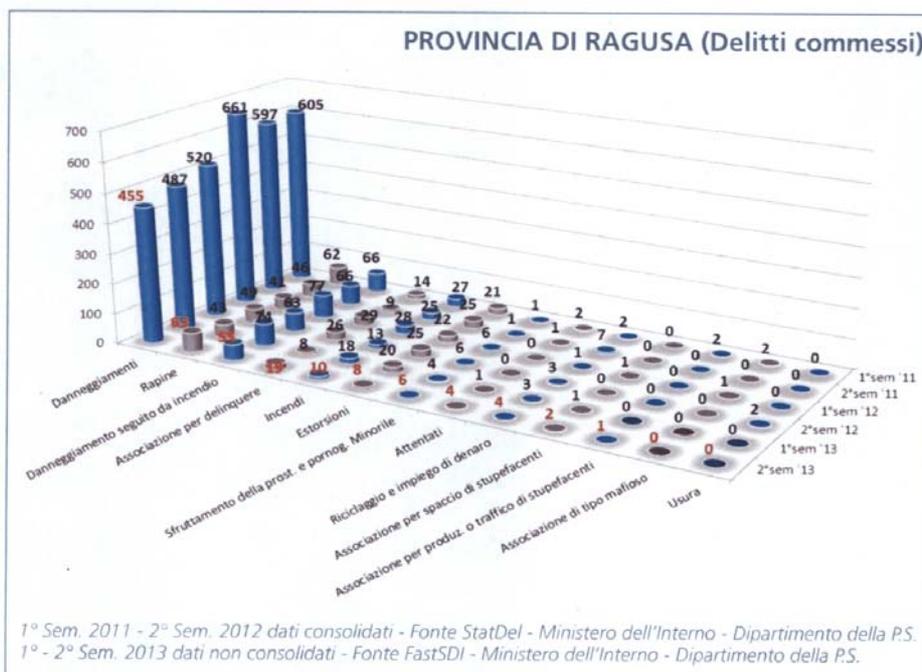
Nello scenario criminale, Vittoria costituisce il territorio sul quale si misurano *famiglie* di diverso spessore criminale, quali promanazione dei *clan* delle confinanti Caltanissetta e Catania.

Nel predetto comprensorio è stata confermata l'operatività del *clan* PISCOPO<sup>38</sup>, protagoni-



sta di una sistematica attività di estorsione in danno degli imprenditori agricoli, costretti a subire una illecita concorrenza e un'abusiva attività di vigilanza, grazie allo schermo legale di altra società.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre registra, rispetto all'intero periodo interessato, un aumento di rapine e attentati a fronte di una flessione delle altre fattispecie delittuose (Tav. 25).



(Tav. 25)

## PROVINCIA DI MESSINA

L'operatività ed il radicamento delle organizzazioni mafiose nel territorio non risultano aver subito sostanziali modifiche. In virtù della collocazione geografica, strutturata su due versanti dell'isola, uno verso Catania e l'altro verso Palermo, la provincia di Messina subisce inevitabilmente l'influenza delle consorzierie di questi importanti centri. La sua estrema vicinanza alla terraferma perpetua, inoltre, anche il forte influsso della *'ndrangheta* che, specie nell'aggregato urbano del capoluogo provinciale, è dedita alla gestione di attività illecite ed all'infiltrazione di quelle lecite. Nel semestre l'operazione "CAMPUS", più estesamente descritta nella parte relativa all'attività condotta dalla D.I.A., ha consentito di individuare un sodalizio, legato alla criminalità calabrese che interferiva nell'attività dell'Ateneo di Messina.

Il denaro che alimenta le associazioni criminali dell'intera

